

IL RISCALDAMENTO GLOBALE, LE PANDEMIE E LE ATTIVITÀ ZOOTECNICHE

CERCHIAMO ONESTAMENTE DI CAPIRE COME
STANNO "VEROSIMILMENTE" LE COSE

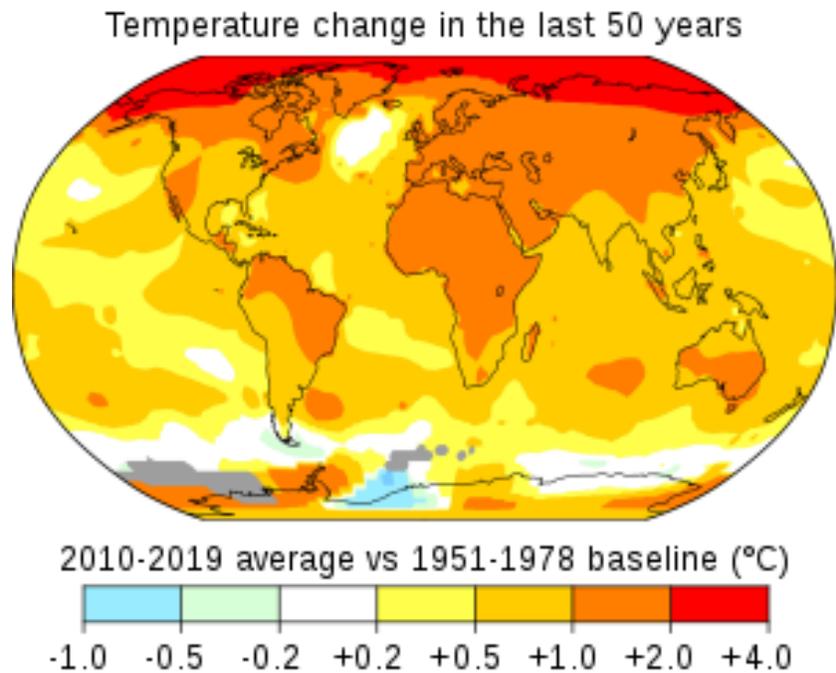
Accademia dei Georgofili.

Giornata di studio "Produzione di carne bovina e sostenibilità ambientale. Il ruolo della ricerca e dell'innovazione tecnologica"
Firenze, 7 luglio 2020

Mauro Antongiovanni

Il sovraccollamento della specie *homo sapiens* sul nostro piccolo pianeta ci sta creando grossi problemi, fra cui:

- il riscaldamento globale e
- l'inquinamento da particolato.



Quali le cause del riscaldamento globale attribuibili all'uomo?

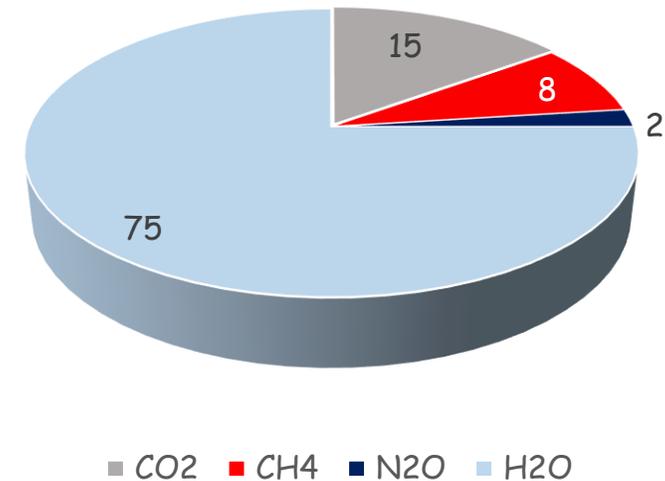
Sicuramente, l'emissione forsennata dei gas serra, in primo luogo CO_2 , CH_4 e N_2O .

L' N_2O è il più pericoloso (300 volte più della CO_2), ma contribuisce all'effetto serra in maniera quantitativamente trascurabile, solo per il 2%.

Il CH_4 contribuisce per l'8% (vale 20 volte la CO_2).

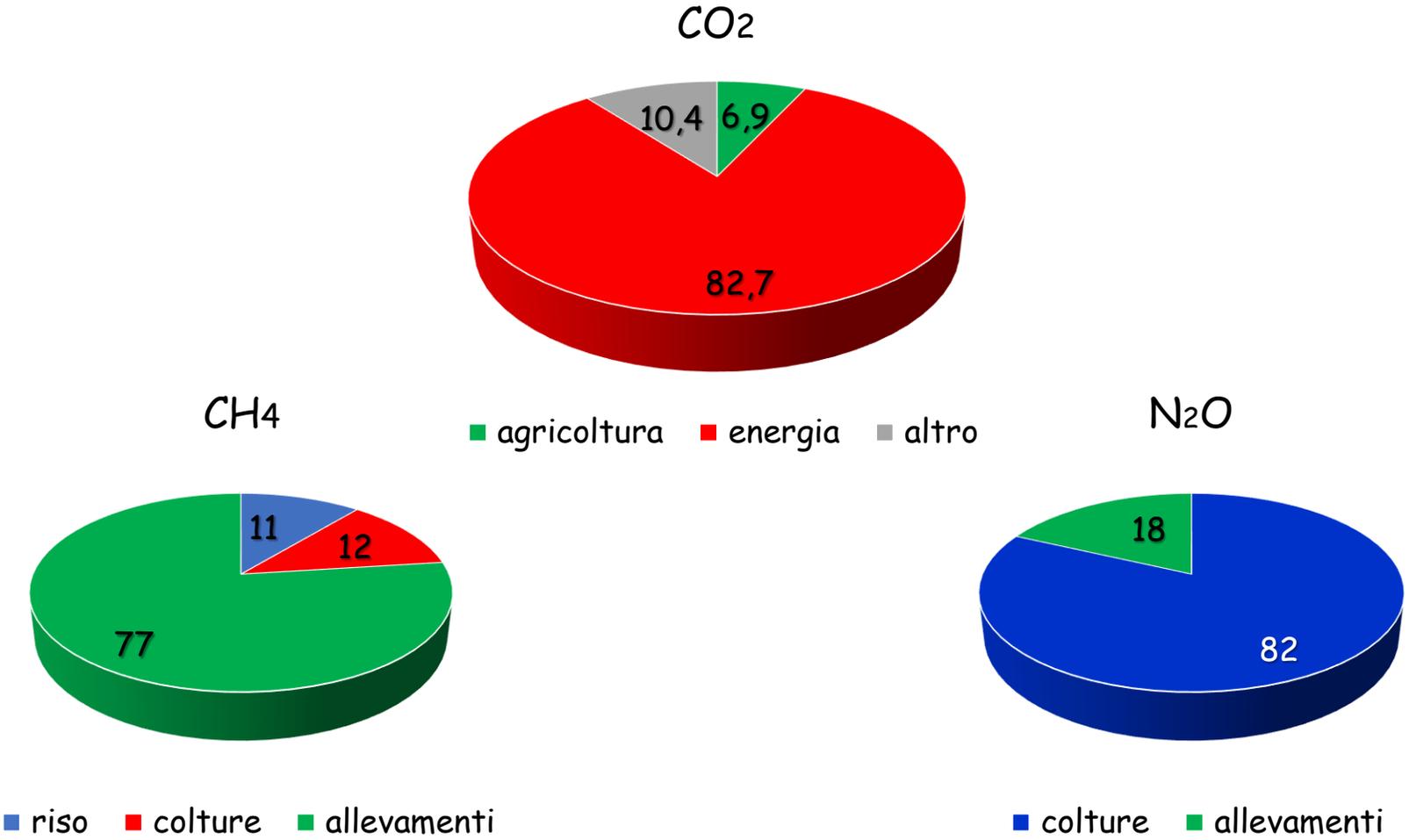
La CO_2 contribuisce per il 15%.

L' H_2O è il maggior responsabile, contribuendo per circa il 75 % al riscaldamento globale.

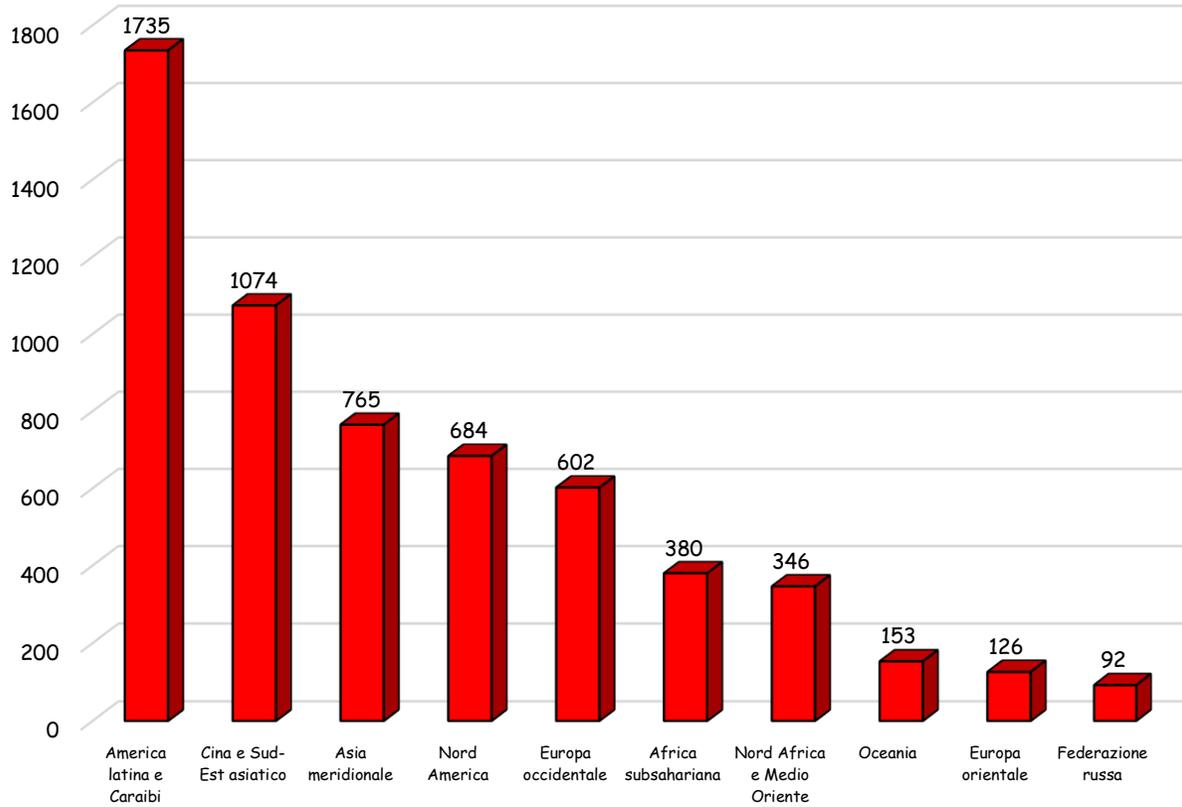


Fonte: FAO (Steinfeld et al., 2006 e 2019)

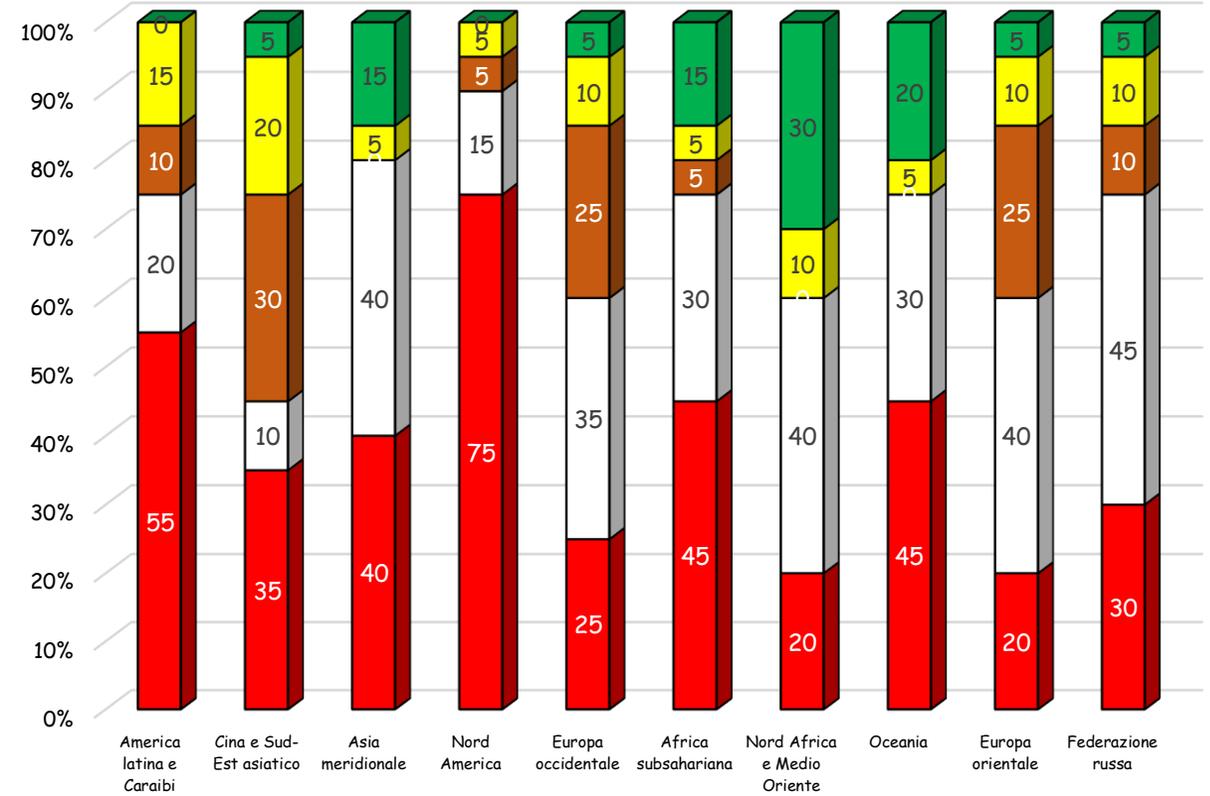
Quali i settori maggiormente responsabili?



Studio FAO 26/9/13



Milioni di tonnellate di CO₂ eq/anno



■ bovini da carne □ bovini da latte ■ suini ■ polli ■ piccoli ruminanti

Categorie di animali in produzione, %

Jeremy Rifkin è un economista americano e autore del best-seller "*Third Industrial Revolution*". È l'ispiratore del progetto tedesco per la transizione alla "low-carbon economy" e della politica strategica sul clima della Cina.



Ha scritto:

Per un pubblico abituato a pensare ai problemi ambientali esclusivamente in termini di gas di scarico delle automobili, scarichi industriali, materiali tossici e radioattivi, probabilmente la dimensione della distruzione ambientale provocata dal moderno allevamento di bestiame costituirà una sorpresa. Eppure, la devastazione ecologica provocata dalla popolazione bovina mondiale sopravanza altre numerose e più visibili fonti di rischio ambientale. [...] Lo smantellamento del complesso bovino mondiale e l'eliminazione della carne dalla dieta umana sono un obiettivo fondamentale dei prossimi decenni, se vogliamo avere qualche speranza di rimettere in salute il pianeta e di dare nutrimento alla popolazione umana in continua crescita (*Ecocidio*, Mondadori Ed., 2001, pagg. 14-15).

E ha detto:

*I think we're going to find out that **agriculture is the number one cause for climate change**. Right now, the UN and the FAO say its number two. But if you build in all of the accompanying elements to agriculture, we may find out its number one. (November 26, 2015).*

OMNIVORI MODERATI, VEGETARIANI, VEGANI?

Il consumo dei prodotti dell'allevamento animale è essenziale nelle popolazioni sotto- o mal-nutrite per la carenza di proteine, vitamine, oligoelementi, nei bambini in particolare. Il risultato sono le malattie da sotto- e mal-nutrizione.

D'altro canto, le malattie da eccesso di consumo di grassi animali e carni rosse delle popolazioni dei paesi "ricchi": disturbi cardio-vascolari, diabete, certi tipi di tumori, sono un problema altrettanto grave.

Le previsioni secondo la FAO:

- dai 230 milioni di tonnellate di carne prodotta nel 2000, si prevede di arrivare a 465 milioni nel 2050 (+102%) e
- dai 580 milioni di tonnellate di latte e derivati del 2000, si pensa di arrivare a 1043 milioni nel 2050 (+80%).

Quali saranno le conseguenze sull'ecosistema?

Quali le cause dell'inquinamento da particolato attribuibili all'uomo?

Sicuramente, le combustioni industriali, dei trasporti, del riscaldamento, dell'agricoltura.

La trasmissione "Report" (Rai 3) del 13/4/2020 cita la conclusione di uno studio non ancora pubblicato della Società Italiana di Medicina Ambientale: *"The rapid Covid-19 infection spread observed in selected regions of Northern Italy is supposed to be related to PM10 pollution due to airborne particle able to serve as carrier of pathogens"*.

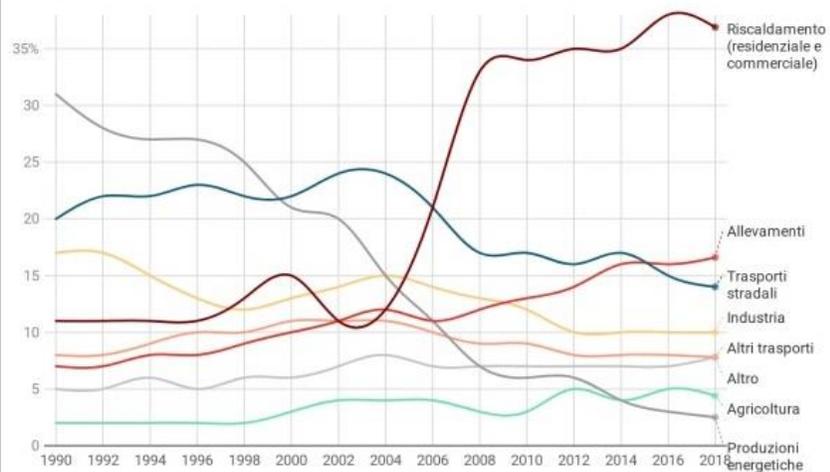
Nella stessa trasmissione si fa osservare che gli allevamenti intensivi producono particolato PM10 in conseguenza dello spargimento dei liquami ricchi di azoto.

Anche se l'ARPA Emilia (2017) stima che il contributo degli allevamenti al particolato PM10 nelle zone incriminate non superi il 18% del totale, il sillogismo fa sì che il telespettatore concluda che la presenza di allevamenti intensivi è la causa principale della pandemia.

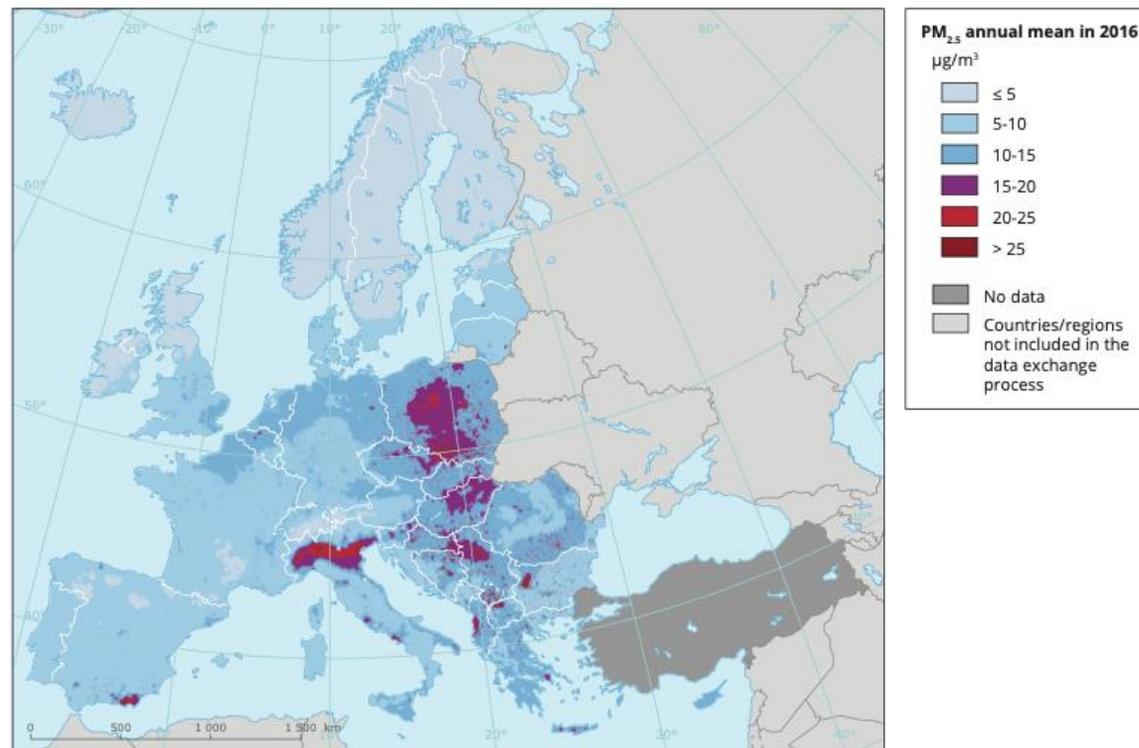
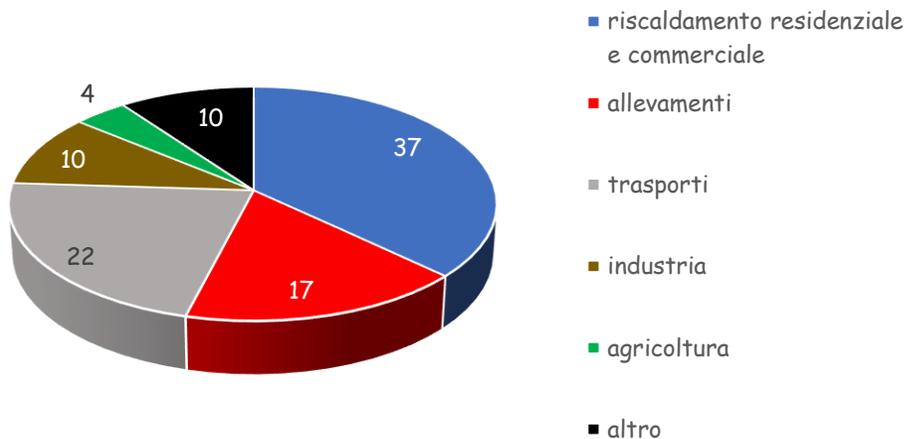


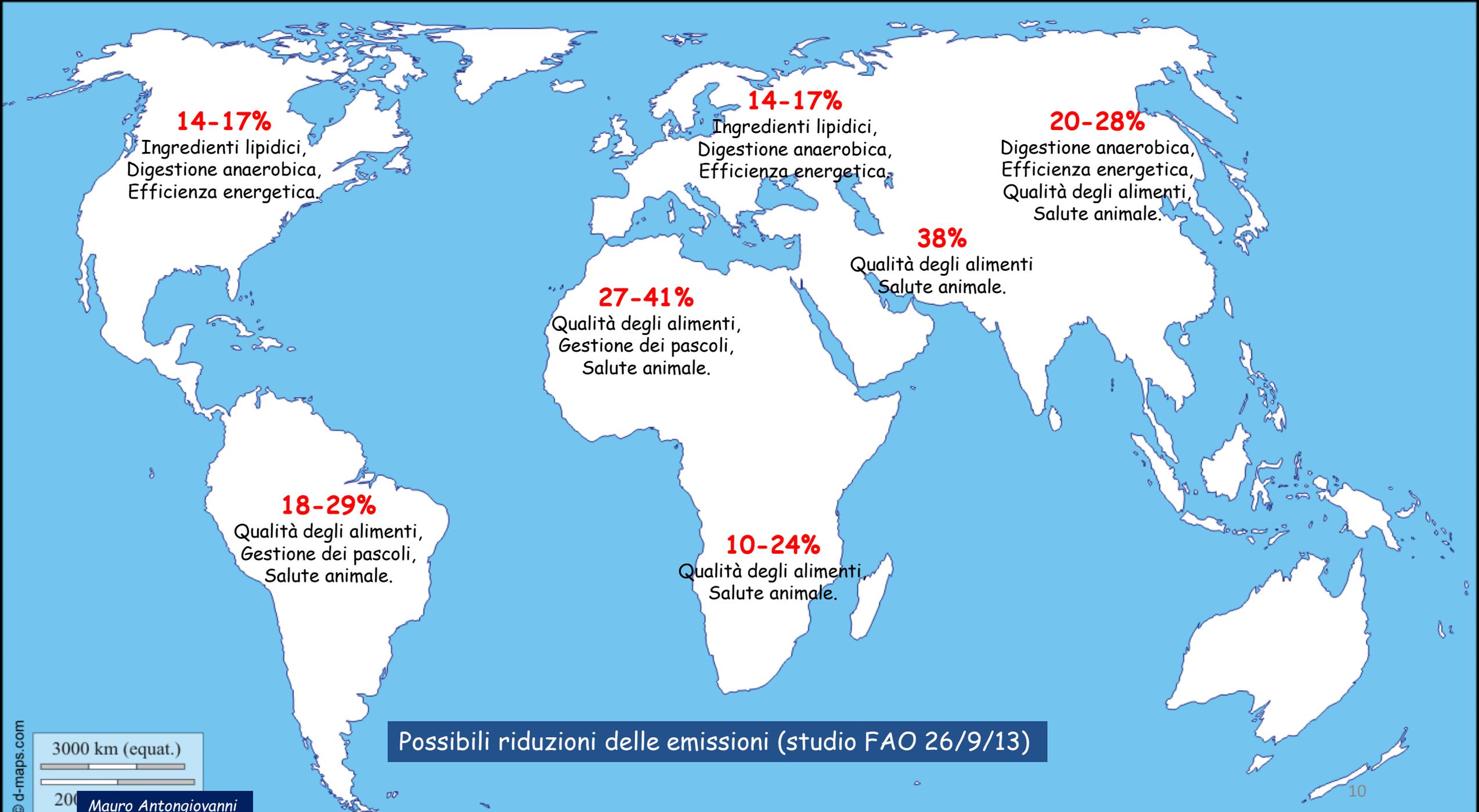
Polveri fini, ecco i settori più inquinanti

PM2,5 (primario e secondario) in Italia per settore (1990 - 2018) in % su totale



Fonte: Ispra - Elaborazione Greenpeace Italia - Creato con Datawrapper





Possibili riduzioni delle emissioni (studio FAO 26/9/13)

3000 km (equat.)
200

© d-maps.com

Mauro Antongiovanni

Cosa si può fare per limitare le emissioni di gas serra e particolato dovuti alle attività zootecniche?

- 1 migliorare l' **alimentazione** attraverso la corretta formulazione delle diete in funzione dei fabbisogni degli animali. Usare alimenti "a km zero" e a bassa produzione di gas. Utilizzare alimenti "alternativi" come le farine di insetti e riciclare gli scarti;
- 2 migliorare le modalità di raccolta, stoccaggio ed utilizzo delle **deiezioni e dei liquami**, favorire il compostaggio e **gestire correttamente i pascoli, evitando le deforestazioni**;
- 3 limitare il più possibile l'impiego di **energia di origine fossile**, magari a vantaggio del biogas;
- 4 fare la massima attenzione alla **salute ed al benessere degli animali** anche con l'impiego di prebiotici e probiotici per la sanità dell'ambiente gastro-enterico;
- 5 migliorare la **genetica** verso animali più efficienti in termini di produzione;
- 6 cambiare le nostre abitudini alimentari verso un **consumo adeguato di carne**.

IL COVID-19 RIDUCE IL GLOBAL WARMING?

da: Almanacco della Scienza, CNR, 10/3/2020

Due satelliti della Nasa (National Aeronautics and Space Administration), che hanno la funzione di sorvegliare la qualità dell'aria nella fascia atmosferica più vicina alla Terra, hanno registrato un netto calo dei gas serra proprio sull'area di Wuhan, in concomitanza con l'interruzione della produzione in molte fabbriche e la limitazione dei trasporti.

In questo caso specifico la diminuzione di emissioni di anidride carbonica (CO₂) è stata molto marcata: si valuta una riduzione di 200 milioni di tonnellate nel periodo considerato, pari a circa il 25% delle emissioni dello stesso periodo dell'anno precedente.

da: Nature Climate Change, 20/5/2020

Le misure di quarantena imposte in tutto il mondo per contenere la pandemia hanno portato ad un calo record delle emissioni di gas serra che sono crollate del 17% nel mese di Aprile rispetto allo stesso periodo del 2019, stando ad un comunicato stampa della University of East Anglia, firmato dalla Prof. Corinne Quéré.

LE CONCLUSIONI

A questo punto non importa di chi è la colpa. Il problema c'è e dobbiamo fare subito qualcosa a livello politico globale.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

Bisogna guardare alla realtà delle cose nella maniera più onesta possibile, ognuno nel proprio ambito.